

N. MACHIAVELLI, *Scritti in poesia e in prosa*, a cura di A. Corsaro e altri, Roma, Salerno Editrice, 2012 (Edizione Nazionale)

### IX. Capitolo pastorale

Ediz. a cura di Antonio Corsaro

Poscia che all'ombra, sotto questo alloro  
veggo pascer intorno il mio armento,  
vo' dar principio a più alto lavoro.

Se mai, fistula dolce, il tuo concento  
fe' gir li sassi, fe' muover le piante,                   5  
fermar li *fiumi* e racchetare il vento,  
monstra ora i tuoi valori uniti e tanti,  
che la terra ammirata e lieta resti,  
e rallegri il ciel de' nostri canti;  
benché altra voce e altro stil vorresti,               10  
*perch'a laldar tanta beltade a pieno*  
più alto ingegno convien che si desti,  
ché d'un giovan celeste e non terreno,  
di modi eccelsi, di *divin costumi*,                   15  
convien per uom *divin* le laude sièno.  
Porgimi dunque, Febo, de' tua *lumi*:  
se mai priego mortal da te s'intende,  
fa' ch'or la mente mia oscura allumi.

TEBALDEO, 245

Quando io tolsi a lodar la tua bellezza,  
i modi accorti, i saggi e *bei costumi*,  
tolsi l'harena a numerare e i *lumi*  
che a l'uno e a l'altro pol dànno chiarezza,  
e a ponderar dei monti la graveza:  
ché non seriano assai mille volumi,  
né se 'l mar fusse inchiostro e tutti i *fiumi*,  
a voler ben comprender sua grandezza.  
*Descriver non si pò mai cosa a pieno*,  
se non si vede: e il tuo *divino* aspetto  
è tal, che chi più il mira, il vede meno.  
S'io tel promisi, non fu mio difetto,  
ma de l'affection che non ha freno:  
non pò dietro al gran cor gir l'intelletto.

### III. [Ballata]

Ediz. a cura di Nicoletta Marcelli

Se avessi l'arco e le ale,  
giovanetto giulio,  
tu saresti lo dio ch'ogni uomo assale.  
La bocca e le parole  
son l'arco e le saette che tu hai:                   5  
non è uom sotto il sole  
che nol ferisca quando tu le trai;  
onde avvien che tu fai  
che 'n un voltar di ciglia  
presto si lega e piglia ogni mortale.               10  
Tu hai di Apollo il crine  
lucido e biondo, e di Medusa li occhi;  
diventa sasso infine  
chiunque ti guarda, ciò che vedi o tocchi;  
e prudenti e li sciocchi                               15  
prende 'l tuo dolce vischio,  
ch'i' non mi arrischio a darti al mondo equale.  
*Giove*, se tu riguardi  
*costui*, che bello al mondo sol si vede,  
tu conoscerai tardi                                   20  
aver fallito a *rapir Ganimede*.  
*Costui* ogni altro *eccede*  
come fa 'l sole il rezzo,  
di lui ribrezzo sente ogni animale.

TEBALDEO, dubbie 20

Non credo più che del masculin sesso  
*arda colui ch'in ciel tien la soa sede*,  
né che *rapir* facesse *Ganimede*  
como ne li poeti ho letto spesso.

Ch'in ogni forma già se seria messo  
per posseder *costui* in cui se *vede*  
*belleza estrema*, e de virtute *eccede*  
quanti fur mai, seranno, o sonno adesso.

JACOPO NARDI  
*Trionfo della Fama e della Gloria* (vv. 29-48)

.....  
*la virtù sola vale  
contr'alla morte acerba,  
e senza lei cercar gloria non giova;  
ma seguendo virtù, costei si trova.*  
Come vedete, seco insieme vanno  
la dea Minerva et Marte,  
che colla spada, con scienza e arte  
all'uom mortale immortal vita danno;  
e le vergate carte  
lo ristoron del danno,  
perché come l'allor foglia non perde,  
la storia e poesia sempre sta verde.

Dunque colui che 'n questo mondo brama  
col generoso cuore  
vincer l'invidia e acquistare onore,  
né seco seppellir la propria fama,  
porti alla patria amore;  
perché colui che l'ama,  
e con giustizia difende e governa.  
in cielo ha vita e gloria al mondo eterna.

JACOPO NARDI  
*Trionfo della Fortuna*

Pose Natura ogni cosa mortale  
*sobto 'l ciel della luna  
in man della fortuna,  
ond'ella è cagion del bene et male.  
Ma el suo poter non vale  
ne l'huomo in cui s'aduna  
vera virtù con senno et con prudentia,  
come hoggi in te si vede, alma Fiorenza.*  
.....

TEBALDEO, 155

Non potendo per forza, ingegno et arte  
spenger il tuo valor constante e forte,  
l'empia Fortuna s'acordò cum Morte,  
che te assediorno da ciascuna parte.

Ma non fe' mai di sé tal prova Marte  
qual facta hai tu cum le tue squadre accorte,  
et hai morendo tante gente morte,  
che di te serà scripto in mille carte.

Nulla giova acquistare in terra honore,  
et ogni nostro afaticare è vano:  
quel solo ha gloria eterna che ben more.

TEBALDEO, 276

.....  
Come nel tempo de l'auton' si spoglia  
ciascun arbor de fronde e a primavera  
poi se riveste d'una nova foglia,

cussi va il stato human: chi questa sera  
finisce il corso suo, chi diman nasce.

Sol virtù doma Morte horrida e altera:

chi vive ben nel suo morir rinasce,  
ma chi seguendo vitii il tempo spende  
meglio era assai che fosse morto in fasce.

SERAFINO AQUILANO

Contra virtù non può l'empia fortuna  
usare il colpo suo aspro e feroce,  
perché a virtù ferro né foco nõce  
che sol felice è chi a virtù s'aduna.

La vita è varia a ogni om sotto la luna  
.....

#### BIBLIOGRAFIA

C. DIONISOTTI, *Appunti sui capitoli di Machiavelli*, in *Collected Essays on Italian Language and Literature presented to Kathleen Speight*, edited by G. AQUILECCHIA, S. N. CRISTEA, S. RALPHS, Manchester U. P., Manchester 1971.

M. MARTELLI, *Preistoria (medicea) di Machiavelli*, in «Studi di filologia italiana», XXIX (1971), 377-405, alle pp. 383-388.

C. DIONISOTTI, *Machiavellerie*, Torino, Einaudi 1980, pp. 61-99, alle pp. 61-68.

M. MARTELLI, *I dettagli della filologia*, in «Interpres», XX (2001), pp. 212-271, ora anche in M. MARTELLI, *Tra filologia e storia. Otto studi su Machiavelli*, a cura di F. BAUSI, Salerno Editrice, Roma pp. 278-335